



ieri ● minima 14°
● massima 26°
Oggi il sole sorge alle 4.35
e tramonta alle 20.48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Nubifragio di mezz'ora La città in tilt

Ancora un nubifragio. Dopo quello della settimana scorsa, quando anche vigili urbani e guardie di finanza dovettero essere soccorsi dai vigili del fuoco nel pomeriggio di ieri la città è andata nuovamente in tilt per la pioggia. Traffico completamente bloccato e almeno duecento telefonate ai vigili del fuoco per i danni causati dal maltempo. In centro parecchie cantine e negozi al pianterreno sono stati allagati. Le richieste di intervento sono continuate fino a tarda sera. In via Nomentana e in viale Marconi l'acqua ha invaso la carreggiata arrivando all'altezza delle portiere delle automobili.

Campidoglio Nominato il commissario per il bilancio

È Salvatore Arnone il commissario straordinario nominato dal Coreco per far approvare il bilancio preventivo del Comune Arnone, che è anche funzionario dello stesso comitato di controllo è stato eletto ieri mattina all'unanimità dalla sezione che vigila sugli atti del Comune. Il presidente Saverio Damiani ha detto che oggi sarà emanato il decreto di nomina e che l'insediamento del commissario avverrà domani. Secondo le previsioni il compito di Salvatore Arnone dovrebbe esaurirsi in un mese circa, il tempo necessario per approvare il bilancio.

Arrestati gli assassini del commerciante al Quadraro

Appena sono stati arrestati hanno confessato. Sono loro gli assassini di Gennaro Lo Grasso il commerciante siciliano giustiziato sotto la sua abitazione al Quadraro. Sono Massimo Andreini 20 anni e Massimo Nicolini di 29 quest'ultimo in semilibertà. Una storia di droga «sporca» questo secondo gli investigatori il movente dell'omicidio. Il commerciante avrebbe acquistato da Massimo Andreini droga per cento milioni fra cocaina e hashish. Droga poi risultata di pessima qualità. Dopo aver preteso inutilmente la restituzione del denaro, Lo Grasso aveva fatto circolare la voce di avere accusato un fra i due, Nicolini, della questione a modo suo. A questo punto Andreini avrebbe convinto Nicolini ad aiutarlo nell'agguato. I due sono accusati omicidio volontario plurigravato, detenzione di armi ricettazione, detenzione e spaccio di stupefacenti.

Mattinata «nera» fra ingorghi e incidenti

Incidenti ovunque, intasamenti ingorghi. Per il traffico una giornata nera. Ieri in particolare tra le 7.30 e le 10 in diverse zone della città era impossibile muoversi. In via di Valle Giulia un incidente fra un'automobile ha bloccato il transito anche al tram. In via Gregorio Settimo c'è voluto un manipolo di vigili che in tutta fretta hanno aperto la corsia preferenziale per smuovere centinaia di automezzi bloccati dai lavori in corso lungo la strada. Altri intasamenti ci sono stati in via Colombo in via Nomentana, a ponte Umberto I, sulla panoramica di Monte Mario, in viale Regina Margherita, in viale Cavour, in via degli Arviali, a Cinecittà est, in piazzale Nuova Pompilio, a Tor Bella Monaca, allo svincolo con il Raccordo.

Montagne Rocciose Bocciati dal Tar i ricorsi per il metrò B

La battaglia giudiziaria sulla deviazione della linea B della metropolitana sotto viale delle Montagne Rocciose segna il passo. Con due decisioni ieri il Tar ha respinto i ricorsi presentati dal comitato della zona contro due delibere una regionale l'altra comunale che sanciscono la variante al progetto esecutivo. Dato che il primo provvedimento è annullato dal secondo i giudici amministrativi hanno deciso che contro di esso non poteva presentarsi ricorso. Per il secondo non si può procedere perché manca la ratifica regionale a renderlo efficace. Nel frattempo in via delle Montagne Rocciose il cantiere resta chiuso per effetto della sospensione dei lavori decisa sempre dal Tar lo scorso 16 gennaio.

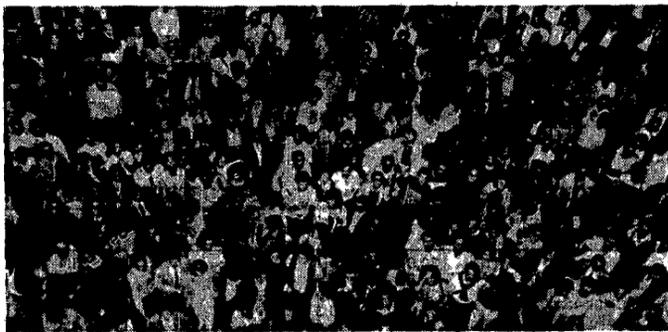
Piazza di Spagna Fece a botte per una Marlboro Condannato

Sabato sera in piazza di Spagna aveva preso a pugni e calci un passante colpevole di avergli rifiutato una sigaretta. Ne era nata una rissa in piena regola e altre due persone erano state ferite. Il giovane Danilo Casali è stato condannato a 25 anni di reclusione per lesioni personali e percosse. Il giovane però non è in carcere. È stato rimesso in libertà con la condizionale.

CLAUDIA ARLETTI

Le Europee nel Lazio

Il Pci supera ovunque i dati dell'87. A Roma testa a testa con la Dc che perde quasi tre punti. Clamoroso successo a Viterbo. Deludente risultato per i socialisti. Bene i verdi, crolla il polo laico.



I comunisti romani a Botteghe Oscure subito dopo le prime proiezioni della Doxa che davano la «rimonta» del partito sulle politiche dell'87.

Tutti a sinistra, come la capitale

Cresce il Pci, cala la Dc, non c'è l'ondata socialista, si affermano le Liste verdi e crolla il «polo laico». I risultati del voto a Roma e nel Lazio non si scostano, sostanzialmente, da quelli nazionali. Con alcune significative eccezioni: il successo del Pci a Roma città (2,2 per cento) e soprattutto a Viterbo e il «pieno» di voti degli ambientalisti nella capitale.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il dato è omogeneo in tutto il Lazio. Il Pci avanza rispetto alle elezioni politiche del 1987. A livello regionale l'aumento è dell'1,3 per cento, leggermente superiore alla media nazionale. Una netta inversione di tendenza anche rispetto alle recentissime amministrative parziali caratterizzate da un andamento contraddittorio delle liste comuniste. In alcuni casi come a Viterbo città il successo del Pci è clamoroso superando perfino il dato delle europee di cinque anni fa.

Altrettanto generalizzato è il calo di consensi alla Democrazia cristiana, che a livello regionale, pur guadagnando lo 0,3 per cento rispetto all'84, perde il 2,3 per cento rispetto alle politiche di due anni fa, mentre il Psi registra un ulteriore incremento sia rispetto all'87 (1,3%) sia rispetto all'84 (4,2%), inferiore comunque alle aspettative del partito del garofano che anche nel Lazio puntava a un successo clamoroso. Buona l'affermazione dei Verdi (4,5% 1,6) e della lista Arcobaleno (2,9%), che hanno colto i risultati migliori a Roma città rispettivamente il 5,95 e il 3,75 per cento. In linea riprova anche il Psdi (3,5% 0,4) sulle politiche. Contorno il calo del Msi (8,2% 0,1) che perde però il 1,1 per cento rispetto a cinque anni fa.

Chi perde decisamente sconfitto da queste elezioni è il «polo laico» formato da repubblicani liberali e federalisti che, perde quasi un quarto del suo elettorato, passando dal 5,9 per cento delle precedenti europee all'attuale 4,3 per cento. Due anni fa Pci e Psi separatamente avevano ottenuto rispettivamente il 3,4 e il 1,9 per cento dei voti mentre il Partito radicale (che però questa volta era presente con i suoi candidati anche in altre tre liste) aveva ottenuto il 3,3 per cento e il 4,1 nel 1984. Per quanto riguarda il referendum sulla Costituzione europea i risultati sono più o meno uniformi in tutta la regione. I sì ottengono da un minimo del 85,1 per cento a Rieti a un

massimo dell'88,6 a Roma. Nel complesso del Lazio il Pci ottiene il 28,3 per cento con un incremento dell'1,6 rispetto a due anni fa. Notevole l'affermazione dei comunisti nella capitale dove passano dal 25,8 al 28 per cento e accorciano notevolmente le distanze con la Dc, in netto calo (dal 32,2 al 29,9%). Di poco inferiore (2,3%) la diminuzione di consensi allo scudo crociato nella provincia. Il Psi cresce dello 0,9 per cento in provincia e ancor meno (0,7) in città dove netto è stato il successo delle liste ambientaliste. Sostanzialmente allineato al risultato regionale è il voto di Civitavecchia, dove il Pci guadagna l'1% e la Dc perde lo 0,4. Notevole l'affermazione della lista Arcobaleno che con il 6,5% batte nettamente i Verdi che arretrano al 3,6%.

Viterbo. Se i risultati della provincia sono sostanzialmente in linea con quelli nazionali lo spoglio delle schede nel capoluogo ha riservato parecchie sorprese a partire dal consistente successo dei comunisti che non solo vedono crescere dell'8,1 per cento (dal 23,5 al 31,4) i loro consensi rispetto a due anni fa ma segnano pure un incremento del 2,4% rispetto alle europee dell'84. In crescita anche il Psi mentre il Msi registra una perdita secca del 3,3 per cento.

Rieti. Più contenute in provincia le variazioni delle varie liste mentre i risultati del capoluogo si allineano a quelli regionali. Netta anche qui la flessione del Msi (2,8%).

Frosinone. Secco calo del Dc (-1,1%) modesto l'aumento del Pci (0,2%). Chi guadagna più voti è il Psi che in provincia passa dall'11,1 per cento di due anni fa all'attuale 14,2.

Lazio. Il dato più significativo accanto a un lieve aumento del Pci (0,5%) è una più accentratrice flessione della Dc (2,5%) e il crollo del «polo laico» che con il 3,6% ottiene pochi più di voti di quelli conquistati due anni fa dal solo Pci.

ROMA CITTA' E PROVINCIA

	Europee 1989	Europee 1984	Politiche '87
	%	%	%
PCI	28,3	36,2	26,7
DC	29,9	29,1	32,2
PSI	13,9	9,6	13,0
PRI	4,7	6,3	3,6
PLI			
Part. Radicale	4,7	3,9	3,9
MSI-DN	8,0	9,2	8,2
PSDI	3,2	3,3	2,8
DP	1,3	1,3	2,1
Verdi Arcob.	3,4	—	—
L. verde Europa	5,3	—	3,4
Altri	2,0	0,3	2,1

I più votati dai romani

Achille Occhetto (Pci)	143 036	P. Napolitano (Pci)	29 767
Arnaldo Forlani (Dc)	106 377	Giovanni Starita (Dc)	25 490
Bettino Craxi (Psi)	89 246	Carlo Casini (Dc)	25 474
Alberto Michelini (Dc)	70 254	Maurice Duverger (Pci)	24 332
Giuliano Ferrara (Psi)	44 110	L. Castellina (Pci)	23 638
Bruno Lazzaro (Dc)	41 458	Dacia Valent (Pci)	20 824
Anita M. Corvone (Dc)	40 839	Gi. Amendola (Verdi)	20 690
Giuseppe Rauli (Msi)	38 482	Antonio Pala (Psi)	20 655
Giulio C. Galliani (Dc)	35 781	Bruno Visentini (Laici)	20 626
Giacomo Troja (Dc)	32 542		

Curiosità. Il «commissario» Placido (Laici) prende 6 456 voti su perato da Ilana Occhini che ottiene 6 515 preferenze sempre nella stessa lista il politologo Ernesto Galli Della Loggia raggiunge solo 2 523 voti. Modugno nel Psdi prende 1 707 preferenze.

I comunisti esultano: «Ha pagato l'opposizione dura al clan-Sbardella»

«Un voto eccellente, quello a Roma, con un aumento del Pci superiore al trend nazionale e una sconfitta della Dc più accentuata», Goffredo Bettini, segretario dei comunisti romani, analizza il voto di domenica e delle prospettive per la città. Oggi alle 18, a piazza Navona, il Pci festeggia la sua vittoria. Con Bettini e Massimo D'Alema, direttore dell'Unità, ci saranno Nanni Loy, Ettore Scolia e Cito Maselli.



Goffredo Bettini

STEFANO DI MICHELE

«Il voto del Pci a Roma mi pare eccellente conferma il successo del trend nazionale con un aumento del Pci più sensibile e una sconfitta della Dc più accentuata. Sono queste, per Goffredo Bettini, le ragioni del successo del Pci a Roma. «Questo significa che la politica del nuovo Pci trova pieno riscontro nelle grandi aree metropolitane e nella nostra vigorosa battaglia di opposizione contro Giubilo il peggior sindaco della peggio Dc».

Un successo, quindi, che lega il «nuovo corso» comunista all'opposizione al pentapartito capitolino?

È così e queste considerazioni vengono confermate dal fatto che le altre forze democratiche laiche e di sinistra come i verdi vedono già emata la loro opposizione mentre restano al palo quelli che hanno governato con questa Dc. È questo nonostante la campagna anticomunista di enormi proporzioni scatenata dagli integralisti di Ci.

Pensi che il voto di domenica possa influenzare in qualche modo l'ingarbugliata situazione in Campidoglio?

Certo riapre una prospettiva seria di cambiamento e dà fiducia alle forze che vogliono lavorare per una nuova classe dirigente e ai tanti cattolici democratici che non ne possono più di sottostare agli intinghi della Dc di Sbardella. Il voto pesa perché dà il senso dell'orientamento della città. Il pentapartito non ha più una maggioranza numerica oltre ad essere sbriciolato sul piano numerico.

Il risultato del Pci, secondo

te, a cosa è dovuto?

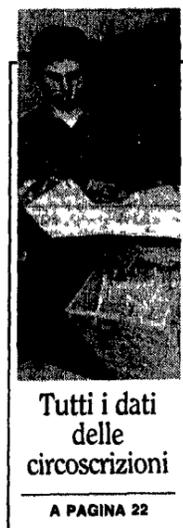
«Essenzialmente a tre fattori. Primo la lotta di massa su le mie vite e dei diritti della gente (ticket, sciopero generale servizi) e su questo dobbiamo continuare. Poi l'esigenza avvertita anche a Roma di mantenere un forte partito di opposizione democratica che lotta sui programmi senza paralizzanti condizioni di schieramento. E infine una battaglia ideale e culturale che da anni non riuscivamo a fare con questa forza contro l'aggressione che abbiamo subito per i massacri in Cina. Complessivamente una battaglia coraggiosa come tutte le nostre non consociative. A soprattutto la straordinaria generosità delle compagne e dei compagni romani in queste elezioni. E, al loro impegno alla fiducia con la quale si sono battuti in una situazione anche difficile che abbiamo il successo proprio dal nostro partito qui nella capitale».

Ma ora il Pci si è schierato con i consiglieri che hanno firmato per l'auto scioglimento del Consiglio comunale, con le opposizioni alla giunta guidata da Giubilo, anche se poi partecipano alle scelte per gli appalti dei Mondiali.

Comunque oggi di fronte alla prospettiva delle elezioni amministrative anticipate per il Psi è difficile non dire subito immediatamente cosa vuol fare dopo il voto. Se per esempio vuole continuare a governare con Sbardella e i suoi si smentisce o contribuisce a creare una nuova classe dirigente in sintonia con tutte le forze laiche di sinistra e cattoliche che possa dare idee per rinnovare le istituzioni senza egoismi ma con spirito unitario rispettando ciascuno la propria identità.

Il Pci «ritorna» al 13,2%. Un piccolissimo aumento, che qualcuno legge quasi come una sconfitta.

Il Psi non riesce a sfondare in



Il pretore Amendola «E ora programmi verdi»

Verdi doc o snati d'arco balea certamente non di rabbia i romani hanno premiato alla grande le liste ambientaliste che hanno ottenuto oltre 169.000 preferenze. 103.898 voti e il 6 per cento netto sono andati al Sole che ride. 65.395 e il 3,7 per cento alla Margherita. Uno spicchio di verde sempre più consistente che si è conquistato un posto di tutto rispetto tra le forze politiche della capitale.

Gettonatissimo il pretore Gianfranco Amendola capofila dei verdi non nasconde la sua soddisfazione. Eletto in due circoscrizioni nazionali a Roma ha raccolto più di 20.000 preferenze mentre la lista del Sole che ride ha ottenuto due punti percentuali in più rispetto ai dati nazionali. «Il successo romano della lista spiega il pretore si giustifica con la situazione di emergenza e di disagio ambientale che si vive in questa città. Roma è disastrosa dall'inquinamento. E poi aggiunge spero che sui risultati abbia influito anche la mia attività di magistrato: i 15.000 processi su questioni ambientali che ho affrontato in 20 anni di lavoro. Andando in Europa comune che io non abbandono il campo. Considero l'esperienza parlamentare come una breve vacanza che sarà utile per sostenere i valori ambientalisti in una sede più ampia. Ma non voglio diventare un politico di professione».

Un balzo in Europa per trattare nella realtà romana? Si vedrà. Quel che è certo è che il pretore d'assalto non potrebbe comunque continuare a svolgere la sua attività come ha fatto finora. Con il nuovo codice da ottobre scomparirà la figura del pretore così come



Gianfranco Amendola

è configurata attualmente. Amendola non dà giudizi su quanto ci tiene a che la sua elezione non sia considerata un «tradimento» nei confronti del popolo inquinato. Il cuore insomma resta a Roma. Adesso bisognerà vedere come «capitalizzare» il successo romano anche in ambito amministrativo. Concreti ad essere automaticamente assunti alla sinistra i verdi rifiutano alchimie politiche e spingono invece sull'importanza dei programmi. «Prendere le distanze da deliranti come quelle di destra e sinistra non significa che siamo qualunque. Sostiene Amendola. Per noi contano i programmi e i valori che vogliamo difendere che sono quelli per i quali la gente ci ha votato. Certo anche a Roma si può profilare ora una nuova

Lo sponsor Ci non basta. La Dc di Giubilo frana

Facce lunghe e sommi trati in casa Dc. Il voto dell'altro giorno (2,6% in meno rispetto a due anni fa) ha lo scio di bocche amare. A cominciare da quella del sindaco segretario l'androschiottiano Pietro Giubilo. Insieme agli altri notabili democristiani ha atteso i risultati elettorali con la mente sbriciolata. Il voto di domenica sera nello studio di Vittorio Sbardella in via Pompeo Magno. Lo «squalo» ma stucco nervosamente il suo mezzo toscano. La tensione era alta. E venivano chiusi nel suo studio di piazza Nicosia. Giubilo ha esclamato i dati li ha confrontati con quelli passati e con grande mestizia con cui il sperato Gira e rigira non c'è niente da fare. Roma è meno democristiana, non stante l'impegno profuso a piene mani e chiososamente dalle truppe del Movimento popolare. Il braccio politico di Ci grande sponsor del sindaco Dc: «È un risultato positivo quello di domenica - la buon viso Sbardella - che ci stringe di più verso il Psi e il Pci a noi. Impone la convenienza. E su questo dobbiamo riflettere». Neanche Giubilo apparentemente si dispera più di tanto. «Se ci aspettavamo di più? No, quando ho visto i dati della stensione domenica sera ho capito che avrebbero influenzato senz'altro il nostro risultato». E poi a consolare il sindaco c'è il mercato sorpassato da parte del Pci. Anzi lui per i comunisti vede nero e analizza la situazione con perizia meccanica. «Il Pci è in caduta frenata non ha invertito la tendenza. Il Psi è andato avanti. Infatti ora il problema vero è il rapporto di questo partito con il Pci che sarà di verso». Per caso gli elettori non hanno dato un voto contro la sua giunta? «No, non credo. Non è stata l'attacco furbesco scatenato contro di me a dare questo risultato. Sono state le astensioni e il Pci che ha compatto tutte le sue strutture».

Ma nella Dc nei prossimi giorni il dibattito sarà rovente. Sotto accusa da parte della minoranza interna di sinistra l'invadenza di Mpi. Il risultato di domenica dovrebbe far riflettere il nostro partito - commenta Elio Mensurati deputato e capo della sinistra a Roma - il recupero del Pci e il lieve aumento del Psi mostrano chiaramente come alla Dc si allargano più che le polti che di scontro quelle delle alleanze con i partner e di confronto con l'opposizione. Ma un'altra cosa vuole aggiungere Mensurati: «La Dc deve smettere l'appalto che è stato dato a certe organizzazioni e riprendere il cammino con tutte le forze reali e vive della società». Le organizzazioni di cui parla Mensurati probabilmente sono quelle del Movimento popolare. Il loro candidato Bruno Lazzaro sicuro di arrivare a Strasburgo pare superato da quello della sinistra Gianfranco Amendola. Come replicano? Giovanni Azzaro eletto in consiglio comunale anche con i voti di Ci vicino a Gava, detta ai cronisti «la verità di ciò che si afferma delle battaglie non viene mai smentita dai numeri. In ogni caso la partita è aperta». Soltanto proprio il vento intorno al biancoloro. □ S.D.M.



Pietro Giubilo

Tutti i dati delle circoscrizioni A PAGINA 22